

# MAI TACLI (ማይ ተገሊ)

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

## PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Sesto Fiorentino (FI) - Via B. Cellini, 5 - Telefono (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - e-mail: maitacli@stenotype.it - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via B. Cellini, 5 - 50019 Sesto Fiorentino (FI) - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Ponte a Ema (Firenze)

### amici miei

Troverete insieme a questo numero un fascicolo di 48 pagine dal titolo: "La fine dell'Impero" tratto da alcuni numeri della Domenica del Corriere del 1963. E' la storia della guerra d'Africa nella seconda guerra mondiale dall'inizio alla fine, scritta dal giornalista e combattente Carlo Dominione, che lavorò presso il Corriere Eritrea prima del conflitto mondiale del quale ne seguì tutte le drammatiche vicende da protagonista, compresa quella dell'affondamento del "Nova Scotia" dal quale riuscì, uno dei pochi, a salvarsi.

La realizzazione di questo fascicolo è opera del nostro prezioso collaboratore, Eros Chiasserini, che ha ricercato i vecchi numeri della Domenica del Corriere e ne ha tratto questo documento. La direzione e la redazione lo ringraziano anche a nome di tutti i lettori.

\*\*\*

Troverete allegato anche il solito bollettino per il pagamento del contributo per l'anno 2003.

Fategli onore: per stampare il giornale e gli "extra" ci vuole il vostro aiuto

\*\*\*

Ci sono in questo numero del giornale due scritti che indirettamente (ma non troppo) parlano della stessa cosa. Magari da angolazioni diverse.

Leggete Sergio Vigili a pagina due "I puntini sulle i" e Angra a pagina 6 in "Ruderi".

Il tema è quello del giudizio del nostro operato in terra d'Africa. Che in fondo è, con le dovute diversità, quello del colonialismo.

Tema scottante per chi crede che gli italiani (io parlo di loro) abbiano tratto benefici da quel periodo, si siano fatti ricchi alle spalle dei nativi e li abbiano schiavizzati. Niente di più sbagliato.

La grande maggioranza di coloro che sono rimpatriati (me incluso) sono rientrati senza una lira, molti dopo tanti anni di lavoro e di sacrifici, spesso senza nemmeno la possibilità di riscattare

(segue a pag. 2)

## L'Eritrea, Malta e l'allargamento dell'Europa

(Ottobre 2002) - E' inutile ed immorale tentare di far finta che nulla succeda in Eritrea di questi tempi, solo per il timore di dover subire ritorsioni durante i nostri viaggi o ripercussioni nei nostri privati obiettivi.

Nella ex colonia italiana la situazione politica, economica e sanitaria è a dir poco preoccupante. Non ci sono assolutamente prospettive di miglioramento dei conti dello stato dove la maggior parte del bilancio viene purtroppo ancora riservato agli armamenti in vista di probabili nuovi conflitti. Si è registrato ultimamente un netto deterioramento delle relazioni diplomatiche fra l'Eritrea ed alcuni paesi confinanti, tanto che i capi di stato dell'Etiopia, del Sudan e dello Yemen il 14 di Ottobre hanno tenuto un summit in Sana'a per concordare una strategia comune contro il regime di Isayas Afeworki.

L'Eritrea viene accusata di appoggiare militarmente la SPLA (Armata di Liberazione del Popolo del Sudan), di non voler trovare una risoluzione amichevole con lo Yemen per i confini marittimi, e di non volere la pace con l'Etiopia, sobilando i conflitti interni: Asmara sosterebbe l'OLF, il Fronte di Liberazione per l'Oromo e secondo gli etiopi non sarebbe estranea ai recenti attentati dinamitardi di Addis Abeba (da sottolineare che Addis Abeba, a sua volta supporta i ribelli eritrei che si oppongono ad Isayas e che si riuniscono in congressi in Etiopia). Incidenti si registrano sulla frontiera tra Eritrea ed Etiopia, malgrado la presenza delle forze dell'ONU.

Il vero problema eritreo è che Isayas Afeworki vuole a tutti i costi rimanere al potere, creando continui diversivi e giustificazioni per non indire le votazioni, promesse solennemente dieci anni or sono e dare così il via ad una democrazia.

(segue a pag. 2)

## Buon Natale e Buon Anno



## \* Paillettes.. \*

In questa società riesce difficile non sentirsi stranieri. Ben altri valori abbiamo coltivato negli anni della giovinezza, ben altri sentimenti.

\*\*\*

Un bell'album quello di Carlo Di salvo: ERITREA IMMAGINI DEL RITORNO!

L'ho sfogliato, l'ho "letto" con calma, meraviglia e invidia. La conclusione è che le foto sono meravigliose, inedite anche, e con il tempo diventeranno stori- che!

Molte... hanno la malinconia di un amante lontano.

\*\*\*

Quanti "momenti" nella vita di tutti! Ora so... che... insieme a te non c'è un momento inutile.

\*\*\*

I Ritorni (quel tipo di ritorno che tutti abbiamo immaginato, fantasticando, almeno una volta) sono materia complicata da molte condizioni. Con le immagini catturate da Di Salvo forse... ho risolto un problema: porto con me i ricordi di ieri!

\*\*\*

Tra le tante fotografie, la Piana di Mai Aini e l'Amba Toquilé. Il pensiero - per un omaggio - va alla sig.ra moglie del Dr. Rossi, squisita ospite per ogni automobilista che si fosse avventurato per quella pianura. Unica superstite dei bei tempi della concessione mo-

(segue a pagina 3)



## Caravanserraglio di Alce

N. 12 (terzo millennio)

È il numero settembre/ottobre 2002. Potrei anche con un poco di fatica numerarlo a dovere, ma lascio stare, che debbo piantarla, tanto l'insicurezza di calcolo di date e tempi di stampa mi vedono sempre uscirne perdente.

\*\*\*

Otto pagine anche questo Mai Tacli, come il precedente (mentre gli uno, due e tre di quest'anno tutti esplosi a 16. E i collaboratori in buona forma. Alcuni si potrebbero anche dire, come usa, in grande spolvero.

\*\*\*

Se me lo consente il "signor-direttore" anche lui fa il pieno di carburante con riconoscimenti a chi collabora (tra i quali perfino il sottoscritto). Pretendere di più? Non sarebbe certo il caso.

\*\*\*

Dimenticavo Luigi Ramponi il quale, partecipe alla Commissione di Difesa del Parlamento, in visita ad Asmara, ci fa contenti di leggerlo.

\*\*\*

Ammirevole persino l'Album che ci regala il monumento ad un Sandalo di gloria in Piazza Finocchiaro Aprile senza pensare all'opera capace di esper- te "ciabatterie" a ricordo apo- logetico che investe tale legge- ra calzatura. Ne avevamo anche letto su "Sette", settimanale del venerdì del Corriere della Sera.

\*\*\*

Basta così, che io sto preparando la valigia per quell'annun- ciato "congedo" dichiarato, utile e necessario, sostituibile più a silenzi che ad altro.

\*\*\*

Per placare il disaccordo dei quattro o cinque miei lettori (tutti miei familiari) dirò che la mia decisione potrebbe essere poco più che una tregua della quale non sono oggi in grado di stabilirne la durata.

\*\*\*

Allora, per l'anno che verrà chiedo di ricevere il bollettino

(segue a pag. 2)

## amici miei

(segue da pagina 1)

i contributi che avevano versato, spesso perdendo la casa che avevano comprato con i loro sacrifici, spesso perdendo negozi, botteghe artigiane, industrie ecc.

In più l'Italia come istituzione ha speso un fiume immane di soldi e di lavoro.

Non abbiamo mai avanzato rivendicazioni di nessun tipo, ma la realtà, la sostanza, le strutture, le case, le industrie, tutto è rimasto in mano agli eritrei, tutto gratis senza "rate".

Che in più si debba essere anche trattati da "colonialisti sfruttatori", schiavisti eccetera, questo ci pare troppo. Ma la colpa non è tanto dei popoli d'Africa, quanto dei nostri stupidi, pavidi, opportunisti intellettuali e politici di una certa tendenza che cercano di scaricare sulle spalle di altri le responsabilità storiche della loro dottrina.

Per "gli eritrei" che leggono il Mai Tacli e che umiliano, vessano gli italiani che ancora sono in Eritrea, i famosi "runderi", anche se avessero potuto usufruire di tutti i diritti (com'era giusto che fosse) ai tempi del colonialismo, ora si comporterebbero ugualmente così come fanno: come razzisti. Anche perché questi non sono figli del colonialismo.

E ridano pure di noi, ma sarebbe meglio che lo facessero quando riusciremo a vivere con il loro lavoro e non con gli aiuti umanitari che gli vengono da noi e cioè dall'occidente. Si diano da fare perché altrimenti avranno certamente meno futuro di noi che apprezziamo e godiamo dei

ricordi della nostra gioventù.

\* \* \*

Ed ora la citazione, come al solito. E' sulla responsabilità, sulla colpa. Non so di chi è, forse è mia.

Si cerca sempre di ingigantire le colpe altrui per cercare di diminuire le proprie.

Marcello Melani

### L'Eritrea, Malta.... (da pag. 1)

Gli eritrei da parte loro non ce la fanno più; stanchi di 40 anni di guerre, della continua lotta per la fame, per le malattie, piegati dalla repressione, dalla totale mancanza di prospettive, disillusi nelle loro aspettative, traditi nei loro sacrosanti diritti, hanno cominciato a fuggire dalla loro terra: in special modo sono iniziati a scappare tutti quelli malvisti dal regime che ha una mano quanto mai pesante nell'imprigionare chiunque mostri di non gradire l'attuale situazione.

Ed è per questa ragione che da un po' di tempo nelle coste italiane sono cominciati a sbarcare, in mezzo a tanti extracomunitari, anche degli eritrei. Per la maggior parte si tratta di rifugiati politici che sono fuggiti alla cattura da parte della polizia di Isayas.

La notizia che però dovrebbe fare scalpore (almeno in Italia) e che invece rischia di passare inosservata è quella che almeno 300 eritrei sono sbarcati sulle coste maltesi. Al contrario si è dato molto spazio pochi giorni fa alla notizia che lo stato di Malta, così vicino a noi geograficamente e culturalmente, paese ricco di tradizioni e di nobiltà, sarà uno dei prossimi paesi che entrerà a fare parte dell'Europa.

Il governo maltese, però, ignorando totalmente la risoluzione del 1951

dell'ONU sui rifugiati politici, agendo contro tutti i diritti umani, avviando alle esortazioni del Parlamento Europeo, di Amnesty International, dell'Human Rights Watch, e di molte altre organizzazioni internazionali che denunciano continuamente la grave situazione politica dell'Asmara, ha dato l'avvio al rimpatrio coatto dei fuggitivi eritrei, per via aerea ed in assoluta segretezza. All'aeroporto di Asmara, secondo fonti attendibili, i deportati sono stati presi in consegna dai servizi di sicurezza del regime e rinchiusi nel tristemente famoso campo di concentramento di Abeto, nei pressi della capitale, in attesa di essere processati.

Un articolo, apparso pochi giorni or sono sul quotidiano maltese "L-Orizzont" riporta la foto di gruppi di eritrei ammanettati che vengono imbarcati in aerei delle linee maltesi.

Ormai non meraviglia più che questo ennesimo grave crimine contro i più elementari diritti umani passi inosservato dai media italiani e che nessuno si ricordi che questi giovani sono i nipoti di quegli ascari che hanno dato la vita per l'Italia solo sessanta anni fa.

Ciò che invece mi stupisce è che l'Unione Europea accetti che una simile infamia venga perpetrata da uno stato che presto entrerà a fare parte dell'Europa. Infamia gratuita fra l'altro, perché non credo proprio che Malta possa sperare di ottenere mai qualcosa dall'Eritrea.

A mio parere Malta, con tutta la sua storia, le sue pretese nobiliari, sarebbe bene che rimanesse per un altro po' di anni fuori dal contesto europeo e del mondo civile, non potendo ravvisare alcuna plausibile giustificazione per quanto ha fatto e sta facendo ai danni dei profughi eritrei.

Nicky Di Paolo

## Caravanserraglio

(da pagina 1)

postale stabilente il contributo, almeno quello annuale, fino ad oggi da me mai versato che il "signordirettore" - ricordo benissimo già in un Raduno di vecchissima data (era l'undicesimo a Treviso) mi disse di piantarla e mi respinse il versamento allora eseguito.

\* \* \*

Orbene, ho bisogno di godere per un po', sottoforma di "congedo" - così mi è piaciuto chiamarlo - questo riposo ambito e magari, se sarà possibile, tornare a scrivere qualcosa, credetemi se lo volete, di getto e non di suggerimenti laboriosi per volontà, memoria, fatti, spunti eccetera che oggi... sì, che oggi, non ho la forza di rileggere - una volta scritti - prima di spedirli per la pubblicazione e non seppellirli nel cestino della carta straccia. Che proprio così potrebbe capitarmi, anzi mi è già capitato.

\* \* \*

Questo N. 6 del Mai Tacli, come gli altri che l'hanno preceduto e quelli che verranno mmi hanno sempre aiutato. Può non occorrermi cercare e trovare fantasia e versatilità, anche oggi alla vigilia di una ricorrenza come il Santo Natale.

\* \* \*

Ho tutti gli auguri disponibili: al Mai Tacli, direzione e redazione che gli danno vita e pregio, ai lettori, perfino a quelli che non mi leggono, ai quali non chiedo disponibilità a farlo, ma andrà bene anche il loro solo leggere titolo e firma di un mio pezzo e via. Quando potranno ancora farlo, chissà!

\* \* \*

Ora lasciamo svolgersi questo mio "congedo" in atto che si tratta di una mia richiesta. Poi forse si vedrà.

Alce

## IL PUNTINO SULLE "I"

Il M.T. a me piace così com'è, come è sempre stato, come mi è sempre piaciuto che fosse.

Questo esordio... perché qualcuno di... laggiù arriva a rimproverarci le nostre nostalgie. E' chiaro che la realtà in Eritrea è ben diversa da quella dei nostri tempi. E' altrettanto chiaro che essere italiani oggi, in Asmara, non è proprio una situazione di privilegio. Sappiamo per certo che "qualcuno" legge il nostro giornale. La nostalgia del passato e dell'operato italiano in quella terra non farà... forse.... Storia (con la S maiuscola) né oggi, né più in là.

Ha poca importanza. Noi del M.T. abbiamo scritto e scriviamo della nostra giovinezza in quella terra che ci vedeva in una situazione di supremazia in tutto, senza discussioni politiche. Ora le generazioni sono cambiate, giudichino come vogliono il nostro operato.

Se potessimo dar loro un consiglio, diremmo: "Non ridete delle nostre nostalgie. Non ridete delle nostre debolezze. Siamo stati anche forti, abbiamo vinto e perso come accade nella vita! Tuttavia... quello che è rimasto "li" è frutto del lavoro Italiano. I nostri ricordi - per quanto mi riguarda - finiscono con il nostro tempo. Tempi nuovi sono tempi dai quali siamo esclusi. Continuiamo a donare il nostro obolo per i bambini eritrei ed a sostenere, come possiamo, il nostro clero. Chi ha voglia di ridere criticandoci per queste e poche altre debolezze, non ha capito niente del popolo italiano e della sua generosità che è grande, sempre esplicita in ogni epoca e solo poche volte riconosciuta dagli "intelligenti".

Sono convinto che i pochi italiani rimasti meritino ancora tanto e tanto rispetto. Auguro loro di non dover soffrire per un "sogno" antico che da tempo è svanito... e comunque, buona fortuna!

Noi non siamo "risucchiati dal passato" anche se abbiamo perso il futuro (come è scritto in alcuni trattati di psichiatria!) e il dialogo tra due civiltà non è mai stato facile nella storia passata e presente (e questo lo scrivo io!).

Ho notizia della nomina del nuovo Ambasciatore in Asmara: un Pignatelli... notus nomine!

Auguri Eccellenza di buon lavoro: vi troverà tracce di romanità.

Sergio Vigili

## LA TOMBA DI CIRO COSTA



E' il piccolo cimitero di Embatkalla dove riposa **Ciro Costa**. I due tumuli più piccoli in primo piano si riferiscono a due bambini eritrei, quello in secondo piano contiene le spoglie di **Ciro**. Rita Di Meglio, che ha mandato questa foto a Eros Chiasserini, riferisce che lei e la figlia si prenderanno cura della costruzione della tomba ma sono necessari altri interventi. Ti confesso, dice Eros e io non posso che condividere, di essere rimasto esterrefatto nel vedere tanto squallore e mi chiedo se non sia il caso di prendere a cuore la possibilità di rendere dignitosa anche la morte. Un'alternativa potrebbe essere il trasferimento della salma al Cimitero Italiano presso Otumlo (però è probabile che tutti vogliano mantenerla dove ha vissuto) oppure, vista la presenza di tanti nostri militari chiedere se non sia possibile sistemare quel piccolo angolo del cimitero in Embatkalla. Io suggerirei di aiutare Rita e la figlia e offrire un aiuto economico per sistemare la tomba. Per il cimitero bisognerà chiedere qualche preventivo e magari interessare per questo l'Ambasciata italiana sulla fattibilità o meno di questa idea.

# I CAVALLI DI ASMAO

Intorno agli anni 1952-53 i responsabili della Scuola media presso il Liceo-ginnasio "F. Martini" ritennero di istituire a titolo sperimentale i corsi a tempo pieno.

I professori allora erano, per citarne alcuni: Chiaretta, Gherardi, Scabbia, Licignano, Caravia, ecc. il preside: D'Errico; lo fecero per il nostro bene ma il risultato fu quasi un fallimento!

Noi studenti iniziammo a "marinare"; chi non aveva il coraggio di farlo al mattino lo fece (io ero tra quelli) nel pomeriggio, si saltava cioè quello che allora si chiamava il "doposcuola".

Mete preferite dei ragazzi erano il boschetto, le cave di pietra ove alcuni facevano il bagno come fossero piscine, ma soprattutto si andava dietro la "Radio Marina" di fianco al Collegio delle suore dove Asmao, con moglie e parenti gestiva con il metodo "casa e bottega" un noleggio di piccoli cavalli, il tutto alloggiato in due o tre umili capanne.

Costui era anche proprietario di un calesse: per uno scellino dava un cavallo sellato per un'ora.

Un pomeriggio, io Giancarlo ed altri invece di recarci a scuola andammo... a cavallo.

I cavalli di Asmao però qualche resa, in senso sportivo, la davano solo al ritorno verso quella che chiameremo... "la scuderia"; infatti per allontanare questi simpatici ronzini si doveva spionare e frustare parecchio.

Quella volta però, oltre alla solita corsa al galoppo, seguii un finale insolito; Giancarlo che cavalcava una femmina aveva ormai chiarmente vinto la corsa ma non riusciva ad arrestare l'animale prima che questi entrasse al galoppo nella scuderia, che avrà avuto una porta alta solo un metro e mezzo, perché desiderosissima di raggiungere il suo puledrino che l'aspettava all'interno.

Giancarlo capite le intenzioni e con fare fulmineo si disarcionò gettandosi nel mucchio dello strame che stava vicinissimo alla porta invece che impattare l'architrave.

Vi lascio immaginare in quali condizioni ne emerse mentre noi ci sbellicavamo dalle risate!

Con fare compunto, mentre si puliva alla meglio, ci spiegò quasi compatendoci che era meglio la M... che i sassi; aveva perfettamente ragione dato che il sito era una pietraia di nero basalto a scaglie aguzze e taglienti.

Smesso di ridere gli demmo atto per la sua sveltezza e determinazione, dandogli ragione ma ricordandogli che erano problemi suoi di raccontarlo alla sua mamma che lo credeva a scuola e lo vestiva come un principino!

Ricordo anche Giorgino, lo stallone della scuderia che era il cavallo più nervoso e vitale, un vero reuccio per le cavalle alle quali rivolgeva la sua costante attenzione.

A Giorgino i soldati americani della base di fronte, avevano insegnato ad impennarsi e nitrire al comando "stad-up!" e lui non sbagliava un colpo. Noi consideravamo un vero cavallerizzo solo colui che riusciva a cavalcarlo e che non era caduto a terra la prima volta, quando neofita inconsapevole, aveva subito lo scherzo, appena montato, dei ragazzi più "anziani" che avevano gridato: Giorgino: "stand-up!".

Cristoforo Barberi

Caro Marcello,

... mi hai sorpreso! (Amici miei del N. 5/2002). Sono rimasto a bocca aperta. Non immaginavo di essere io quel Sergio Vigili che: "migliora la vita... etc... etc."

E' inutile dirti che sono lusingato e felice e lo sarei anche con qualche esagerazione in meno. Non so come dirti grazie!

A te... noi... mah... ti basterà sapere che ci riteniamo fortunati e contenti di avere un giornale, Il Mai Tacli e un direttore: Marcello Melani, disinibito ma equilibrato, generoso, competente, puntuale cui siamo affezionato e riconoscenti?!

Invito tutti i lettori a mandare una cartolina al direttore con un "grazie" e la firma. Fatelo, è un segnale di stima. Presto il M.T. inizierà il XXVII anno di vita. E' un bel compleanno!

Tu hai lavorato molto per la nostra soddisfazione. Grazie ancora, prosegui dritto, non dare ascolto a voci afone, a richiami inutili. I ringraziamenti che ci hai fatto durano per due vite. Credo che tutti ne siano consapevoli. Oggi... io sono felice, ma la felicità non ha plurali. Sono sicuro che sono felici anche gli altri collaboratori e te lo diranno.

Sergio Vigili

## AFRICA

*Raccogliere le stelle  
con le mani,  
respirare il profumo  
delle acacie, del pepe,  
dell'incenso,  
sempre nell'aria,  
ubriacarsi di luce e di tepore,  
ascoltare i suoni della notte:  
vento, sciacalli, coborò lontani,  
cercare l'orizzonte all'infinito  
senza trovarlo mai, senza confini,  
l'eterna primavera ferma il tempo  
e giovane ti senti,  
il cielo sempre blu s'imbizzarrisce  
a un tratto, una sfulata d'acqua  
a catinelle poi torna blu come  
se niente fosse,  
e prima di raccogliere le stelle  
tutto s'incendia,  
è una sfulata ancora,  
di rosa, viola, giallo, di arancione,  
allora sì, si vede l'orizzonte  
ché il sole immenso scende lestamente  
dietro le ambe rosse  
che allungano le ombre.  
Nell'intervallo grigio della sera,  
brevissimo che presto si fa buio,  
tutto è silenzio e pace  
e quindi ecco la notte  
che canta le sue voci  
che sfoggia le sue stelle,  
milioni, luccicanti,  
tanto vicine che te le puoi pigliare*

Marisa Baratti

N.B. - Marisa Baratti questa volta non ha fatto in tempo a scrivere ed inviare il suo consueto e sempre magnifico ricordo. Pubblichiamo quindi questa sua poesia che, come vedete, è sempre in tema...

## Paillettes

(segue da pag. 1)

dello condotta ad eccellenti risultati dal marito. Ora è un... ricordo che, se volesse, la signora potrebbe raccontare ed avrebbe, ne sono sicuro, i toni leggeri ed educati di chi racconta senza affanni.

Si dice che la burrasca faccia la gloria di un buon marinaio. Forse... tempi di burrasca si sono avuti anche alla Concessione di Mai Aini.

\* \* \*

Ho letto recentemente alcune poesie di ROBY (Roberto Felici). Sono belle e mi piacerebbe le scrivesse per il Mai Tacli. L'ho detto a lui, e lo dico qui: sono godibili per quella impronta colta e non completamente disincantata che hanno.

\* \* \*

Gli amici non dovrebbero mai passare a "miglior vita". Non c'è vita migliore dello star bene insieme. Oggi, sfogliando vecchie foto, ho trovato una cartolina di INGEGNERI che rappresenta una sua scultura in legno (la testina di una modella) del 1980. Chiedo scusa a Gianfranco Avveduto per non averla trovata in tempo utile alla pubblicazione del suo ottimo libro).

Caro Ingegneri: diventi sempre più grande e non solo nel ricordo! Ho ritrovato anche, e mi rivolgo a te caro Giuseppe, una riproduzione fotografica di un dipinto ad olio del 1958: "LA FEDE".

E' illuminante e significativo per molti di noi: un Fuoco che brucia, non grande, con fiamme non alte ed un velo di fumo che circonda una figura umana non ben distinta. Fa riflettere sui nostri rapporti con tale soggetto! Caro Giuseppe quel quadro così sincero e la tua onestà ti hanno assicurato un posto in Paradiso e uno nella Storia. Te lo devo questo

sfogo nell'incombenza del primo anniversario della tua dipartita.

\* \* \*

Ogni giorno è sempre più evidente che stiamo assistendo este-refatti ad una rivoluzione tecnica, specie nel campo della comunicazione. Lavori, occupazioni e mestieri che dir si voglia, cambiano soppiantati dal COMPUTER

Ticchettina dattilografa

Occhi azzurri chio-me bionde

Bene spesso si confonde

Nel guidare il ticchettà.

Leo Longanesi

Il computer ha cancellato la dattilografa. E' difficile coniare un vocabolo che "comprenda" - con discrezione - le funzioni della dattilografa classica.

\* \* \*

Lo scrivo per un amico: l'abbandono delle regole sovverte ogni carattere, cancella ogni programma, sconfessa ogni proposito.

Amico mio..... torna sulla nostra strada... cammineremo insieme.

\* \* \*

A volte il tempo si ferma per un poco. Ali bianche portano il dolce brusio dei ricordi che..... ritornano!

\* \* \*

La vita ci regala tante "simultaneità". Molti "tempi", molte "vite" attraversano simultaneamente la nostra. E' bello pensarci.

Sergio Vigili



LETTERE LETTERE LETTERE

## Nostalgia e confessioni nella lettera di Mirella Brignolo

Egregio Sig. Melani, mi permetto inviarle questo messaggio per presentarmi. Mi chiamo Mirella Brignolo, ed ho vissuto ad Asmara dal 1937 all'agosto 1949. La mia famiglia possedeva una villa a Ghezzabanda, sul Viale della Vittoria ed abbiamo conosciuto la famiglia Rotella, nostri vicini di casa. Sono praticamente cresciuta ad Asmara, frequentando le scuole elementari e l'Istituto Vittorio Bottego, ed il mio desiderio era di diplomarmi in Ragioneria e poi andare in Italia all'Università e laurearmi in Scienze. Purtroppo mia madre la pensava diversamente e, contro il consiglio del Preside Prof. Camillo Calvi, mi ha fatto interrompere gli studi al penultimo anno di Ragioneria e obbligata a trovarmi un impiego. Durante le vacanze ero andata a lezioni private di inglese, la lingua che avrebbe consentito di trovare impiego più facilmente dopo l'occupazione del 1 aprile 1941 da parte delle

stenografia Pittman's da un sottufficiale maltese che arrotondava lo stipendio impartendo lezioni private e diventai stenografa. Lasciai la Ditta Gellatly Hankey & Co. per un impiego più redditizio presso la Radio Marina, dove ero la segretaria del Commanding Officer.

Questa mia associazione con "il nemico" mi creò molte difficoltà nell'ambiente Italiano di Asmara e non avevo alternativa che formare amicizie sul lavoro. I soli Italiani che non mi hanno mai abbandonata sono stati i Signori Rotella con i due figli Salvatore e Vittorio. La defunta Signora Rotella mi

amici Rotella i quali, qualche anno dopo, emigrarono negli Stati Uniti. La mia Patria, l'Italia, mi accolse

vere da sola. Grazie a Dio, la famiglia Rotella - il padre era deceduto un mese dopo esser venuto con la moglie da New York a Montreal per tenere a battesimo la mia bambina - non mi ha mai abbandonata, tutti questi anni, mi sono



E' il 1949 - Mirella (la quarta da sinistra) con amici al CIAAO di Massaua.

come una nemica a causa del mio accento straniero quando parlavo in Italiano, e subii molte umiliazioni. Vissi due anni a Genova, completamente sola, mia madre non mi voleva con lei a Torino, poi mia madre mi richiamò e vissi a Torino dal 1951 al 1962. Nel frattempo trovai impiego presso il Consolato Americano a Torino, come segretaria di un Vice-Console e successivamente, la FIAT Aviazione mi offrì un impiego come Segretaria di Prima Categoria per la mia eccellente conoscenza della lingua Inglese e relativa stenografia. Ero Segretaria delle varie Delegazioni Americane in sede presso la FIAT fino al gennaio del 1962, quando, dopo essermi sposata a Torino, emigrai in Canada. Non avevo bisogno di andare a trovare l'America, come dicevano in Italia, ma il mio ex-marito voleva andarsene dall'Italia.

Ho risieduto a Montreal dal 1962 al 1977 e in Alberta, una delle provincie occidentali, dal 1977 ad oggi. La mia vita non è mai stata felice, il marito italiano (moglie e buoi dei paesi tuoi!) l'ho divorziato per "adulterio prolungato" nel 1984, la mia unica figlia ha rifiutato di venire ad abitare con me perché non voleva lasciare la nostra bella casetta (...con tanti pesciolini e tanti fiori di lillà, vecchia e bella canzone) e vivere in un appartamento, quindi sola, sperduta dopo 27 anni di matrimonio, dovetti adattarmi e ricominciare a vi-

risposata con un Canadese, l'ho portato con mia figlia a conoscere Vittorio e Salvatore Rotella a New York e successivamente a Chicago e poi... secondo divorzio nel 1993 per motivi troppo indecenti a dirsi. Di nuovo sola e non più giovane, mi sono rassegnata al fatto che lo sbaglio più grande della mia vita è stato quello di tornare in Italia, all'Asmara ero felice, anche se sempre in conflitto con i genitori, e Asmara la considero la mia Patria, ho trascorso infanzia, adolescenza e primi anni di gioventù in quella

bella cittadina, avrei dovuto rimanerci, forse avrei trovato più felicità.

Troppo tardi ormai, ma leggere il suo giornale mi ha fatto versare qualche lacrima e vorrei poter riacchiappare contatti con quelli che sono ancora vivi e mi ricordano, forse la mia cara amica Pina Bonelli (tabaccheria in Via Carrara?) alla quale è mancato il marito recentemente. Io ho un album pieno di fotografie della mia vita in Asmara e una del primo matrimonio di Pina Bonelli. Pensa che potrei inviargliela e forse lei potrebbe pubblicarla? Ho letto il recapito di Pina ma chissà se si ricorda di me dopo 51 anni?

Anche il nome del Prof. Mustari mi ha fatta piangere, era il mio Professore di Letteratura preferito e sono tanto contenta che sia ancora vivo a Firenze (*pur troppo no n.d.d.*).

Mi sono lasciata trascinare dai ricordi sempre vivi, mi scusi. Mi dica soltanto se posso mandarle le foto e se ho abusato della sua pazienza con questa lunaggine di ricordi. Mando copia del messaggio a Salvatore in California così è al corrente.

La ringrazio profondamente e le porgo distinti ossequi. Ancora tanti e tanti complimenti per il suo giornale e per l'opera che svolge per gli Asmarini. Anni felici che non tornano mai più!

**Mirella Brignolo**

10145-119 St., suite  
1002 - Edmonton, Alberta  
- T5K 1Z2

[ellab@compusmart.ab.ca](mailto:ellab@compusmart.ab.ca)  
tel. (780)454-8537



Asmara 4.12.1948 - Con Pina Bonelli (la terza da sinistra) il giorno del suo matrimonio.

truppe alleate. E quindi, alla giovane età di 16 anni, incominciai a lavorare per la British Military Administration, Trade Commissioner Office. Da "Registry Clerk" passai a "Typist", poi presi lezioni private di

considerava come una figlia e mi voleva molto bene, e così pure il consorte Sig. Sebastiano Rotella. Quando decisi di rimpatriare, dopo la fine della guerra, lasciai il mio papà all'Asmara e i carissimi

### ERITREA: immagini della memoria



Carlo Di Salvo ha realizzato un Volume di immagini veramente eccezionale: 190 fotografie a colori del formato 35x25 che ritraggono i posti e i luoghi più belli della nostra Eritrea. Penso che a nessun asmarino possa mancare nella sua biblioteca.

Per prenotarlo prendere contatto con **Carlo Di Salvo - Via Bressanone, 22 - 35142 Padova - Tel: 049.88.27.326**

Eritrea, immagini del ritorno, di Carlo Di Salvo  
Pagg. 194 con 190 fotografie originali a colori - dimensioni 35x25 - Prezzo Lire 130.000

## Da Carmelo Rizza

Gentile Redazione Mai Tacli,  
Voglio scrivervi due righe; tem-  
po fa lo feci, ma non ho avuto  
nessuna risposta, spero che que-  
sta di oggi venga presa in conside-  
razione.

Sarebbe di mio gradimento di  
raggiungere anche telefonicamen-  
te tutti i miei compagni di scuola di  
V° elementare, questi i loro nomi:  
Attilio Faustini, Luigi Pantalone,  
Ciaglia Gabriele, Paolo Saragoz-  
za (probabilmente si dovrebbe tro-  
vare in Malesia) Anna Piazzalun-  
ga, Marina Di Pietro, Rao Lucia, e  
Rao Rosanna, Anna Mandarano,  
Marilena Dal Re, Silvana Zivacu-  
dis. Lascio il mio numero di cellula-  
re, (338.688.15.75 e anche in al-  
ternativa 338.93.68.432) poi una  
volta contattati li richiamerò io.

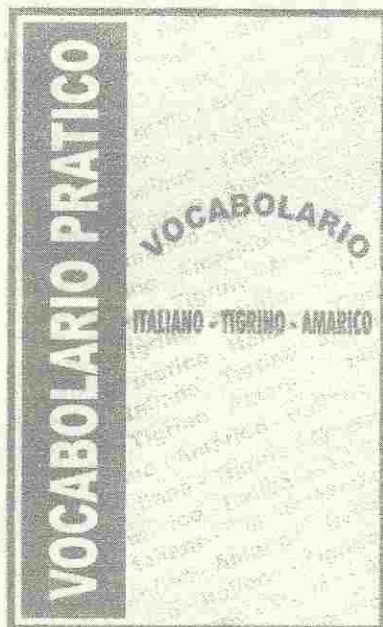
Il secondo argomento riguarda  
il nostro vitello dalle 5 zampe; al-  
l'epoca avevamo le stalle, prima  
vicino al cimitero confinante con la  
base militare americana "Kagnew  
Station" e poi traslocata a "Cuscet"  
in periferia.

Con la speranza di poter essere  
accontentato di questa mia richie-  
sta, vi saluto

Con un saluto asmarino. vostro  
mai taclista.

## Vocabolario Italiano Tigrino-Amarico

E' una versione riveduta e  
corretta del vocabolario delle



due principali lingue usate in  
Etiopia derivanti dal Sebeo/  
Ghez, il Tigrino e l'Amarico.  
Questa versione, stampata in  
India per contenere i costi è di  
343 pagine. Sono disponibili  
500 copie ad un prezzo di soli  
Euro 15,00 e un piccolo contri-  
buto per la spedizione.

Chi fosse interessato potrà ri-  
chiederlo alla Sezione ANRRA  
di Padova inviando la richiesta  
all'indirizzo del consigliere:  
Fernando Nocent, Via Trilussa,  
16/\$ - 35010 Cadoneghe (PD) -  
Tel. 049.704250, oppure per via  
email all'indirizzo di posta elet-  
tronica ambessa1@libero.it.

## IN LIBRERIA

In evidenza.  
Con molto ritardo, ma forse sempre  
in tempo per soddisfare gli studiosi  
di economia, vorrei segnalare un vo-  
lume scritto da Gian Luca Podestà,  
figlio dell'asmarina Amelia (Mim-  
mina) Bancalari, ricercatore di sto-  
ria economica presso l'Università L.  
Bocconi di Milano, sullo sviluppo  
industriale e sul colonialismo che ri-  
guarda anche gli investimenti italiani  
in Africa Orientale. Esso è reperibile  
su ordinazione presso ogni libreria  
specificando i seguenti dati:  
Gian Luca Podestà - SVILUPPO IN-  
DUSTRIALE E COLONIALISMO  
- 1869/1897 - Giuffrè Editore - Mila-  
no - 1996 - Pagine 354 - Euro 23, 25.

## Dalla California sognando Asmara

L'asmarina Adriana Caffo mi  
manda dalla California con foto  
scattata in una bella occasione.  
Complimenti per la laurea delle  
sue due gemelle (m.m.)  
\* \* \*

Gentile Signor Melani,  
Il mio nome è Adriana Caffo e  
vivo a San Diego, insieme a mia  
madre e alle mie figlie, da tantissi-  
mi anni. Come vede il Mai Tacli,  
arriva fino a me, grazie alla mia  
amica Laura De Ponti.

Siamo quattro famiglie tutte  
venute dall'Eritrea e dall'Etiopia e  
viviamo a pochissima distanza  
l'una dall'altra. Abbiamo fatto que-  
sta foto alla festa di laurea delle  
mie gemelle e così ho pensato di  
inviarla a lei che forse troverà un  
posticino sul giornale per pubbli-  
carla, sperando che amici mai più

sentiti riappaino all'orizzonte.

Mio padre era direttore dell'uffi-  
cio del traffico e poi aveva, in se-  
guito, preso un ufficio di scuola  
guida.. "Caffino" veniva chiama-  
to... aveva tanti amici papà.

Ma ora torniamo ai presenti.....  
mettendo i nostri indirizzi e numeri  
telefonici:

**Adriana Caffo** - 4164 Camino  
Ticino, - San Diego, CA 92122 -  
Tel.: 858 450 9811

**Ella Ahronee in Blanc** - 4440  
Cather Avenue - San Diego, CA  
92122 - Tel.: 858 453 0165

**Mary e Lakis Polytaridis** -  
10720 Carillon Court - Scripps  
Ranch, CA 92131 - Tel.: 858 695  
3414

La ringrazio e le mando cordiali  
saluti da noi tutti.

Adriana Caffo



In alto da sinistra: Lakis Polytaridis, Adriana Caffo, Sansone Banin, Daniele  
D'Amico, Jackie Blanc, Ella Ahronee in Blanc, Debora D'Amico, Maria Italia  
Orselli in Polytaridis, Ester Ahronee, Meira D'Amico, Dino Orselli (la piccola  
bimba e' di Dino)

## Piccolo episodio di paura

*Era una notte piena di stelle, si è vero, è la solita  
frase abitualmente usata per l'apertura di un raccon-  
to Africano, ma vi assicuro che la ricordo proprio così.  
I piatti smaltati dei vecchi lampioni diffondevano una  
luce fioca che si esauriva debolmente in una nuvola  
di insetti notturni.*

*Si tornava a casa dall'unico cinema del paese. Cam-  
minavo di fianco a mio padre e, a parte il rumore dei  
passi sulla sabbia e qualche cane che abbaiva al no-  
stro passaggio, Cheren a quell'ora era buia e silenzio-  
sa.*

*Avevo nove o dieci anni, fantasticavo pensando al  
film appena visto e osservavo con curiosità quel cielo  
vellutato fitto di puntini luminosissimi.*

*Era quasi mezzanotte e ad un tratto sentimmo delle  
voci, prima attutite e lontane poi pian piano sempre  
più vicine.*

*Spuntarono improvvisamente dal buio ridendo e  
sbraitando, erano in tre, uno traballante visibilmente  
ubriaco. Non appena ci videro, prima si fermarono a  
confabulare poi si avvicinarono a noi con aria minac-  
ciosa tagliandoci la strada..*

*Tempi duri e pericolosi, allora!. Iniziava a serpeg-  
giare l'intolleranza. La politica e quindi i partiti crea-  
vano odio tra i vari fronti in competizione. Gli Inglesi  
lasciavano fare... Si uccidevano persone soltanto per-  
ché erano inermi contadini che difendevano il proprio  
lavoro o autisti che operavano sulle strade. Ricordo  
che alcune volte si udiva il bisbigliare degli anziani  
che intendevano organizzare, se fosse stato necessa-  
rio, una difesa ad oltranza nel Palazzo Riva. Insomma  
un periodo pieno d'incertezze e di preoccupazioni.*

*I tre manigoldi incominciarono a provocare agitan-  
do i grossi bastoni, strillando slogan e insulti. Potevo  
sentire il fetore dell'alcool che si sprigionava dai loro  
aliti e la rabbia nelle frasi sconnesse che pronunciava-  
no. Ad un certo punto uno di loro disse minaccioso: "E  
se ti uccidessimo adesso? Siamo in tre contro uno!".  
Spaventato da quelle parole mi avvicinai a mio padre  
terrorizzato, credevo di dover morire e ricordo ancora  
oggi il panico e la paura che mi prese allo stomaco.*

*In quel momento improvvisamente ecco che il mio  
eroe fece un passo indietro ed estrasse il revolver che  
portava alla cintura, la mano mi spinse dietro il suo  
corpo per proteggermi, sentii la sua voce ferma ma  
decisa dire: "Non prima di averti ficcato una pallottola  
sulla testa!"*

*Caddero le mandibole dei malviventi! Incomincia-  
rono a balbettare, a cambiare il tono della voce, a  
dire, i codardi, che avevano scherzato e così, scusan-  
dosi, si dileguarono nel buio.*

*Ci avviammo verso casa. Mio padre mise la sua gros-  
sa mano sulle mie spalle e questo gesto mi tranquil-  
lizzò. Procedendo stretto e quasi avvinghiato al suo  
corpo ogni tanto urtavo con la testa l'enorme e rassi-  
curante fondina di cuoio. Ero pieno di orgoglio adesso  
ma, alzando gli occhi, vidi che lui era serio e pensiero-  
so, ricordo che mi guardò, lo sguardo si addolcì e nel  
suo viso apparve un sorriso.*

**A. Oliveti**

## RUDERI

**I**l mondo è pieno di "resti" di vecchie floride comunità europee, resti che ormai non interessano più a nessuno perché sono "corpi estranei" sia alle nuove situazioni locali (che pur sopportandoli ne farebbero

volentieri a meno) dove rappresentano le scorie della dominazione coloniale sia ai paesi di origine ai quali ricordano un passato colonialista che le nuove generazioni hanno condannato pur ignorandone quasi sempre la storia.

Ci sono i famosi Dutch Burghers di Caylon, discendenti di quegli olandesi della Compagnia delle Indie Occidentali che dominarono l'isola fino a quando furono sconfitti dagli inglesi; ci sono i polacchi discendenti dei soldati napoleonici che occuparono Haiti; ci sono i Matignon normanni della Guadalupa; ci sono i tedeschi di Seaford in Giamaica che discendono dagli emigrati che speravano in una nuova vita in America e furono sbarcati nell'isola; ci sono i portoghesi della Malesia e i francesi di Pondichery in India; ci sono i genovesi e gli scozzesi di Tristan da Cunha e i Basters della Namibia fuggiti dal Sud Africa in cerca di nuove terre dopo l'occupazione inglese e gli "insabbiati" italiani d'Eritrea e d'Etiopia.

Gente che trascorre una vita quasi sempre incardinata sulla nostalgia, sul ricordo, sulla tristezza, sulle difficoltà delle nuove realtà, gente che ha fatto parte di un capitolo dell'avventura umana che si è definitivamente chiuso. Il colonialismo così come era inteso non potrà mai più rinascere perché non si potranno mai più trovare così tante persone disposte ad emigrare in massa abbandonando il proprio paese per nuove avventure coloniali e questi "bianchi" sparsi in giro per il mondo sono i ruderi di un irripetibile passato.

E praticamente impossibile che nel mondo occidentale si ripresentino situazioni come la guerra civile americana quando gruppi di sudisti sconfitti e umiliati decisero di cercare una nuova patria in Brasile dove furono accolti a braccia aperte dall'allora imperatore portoghese Don Pedro perché portatori di conoscenze e tecniche di cui il paese aveva bisogno.

Queste comunità bianche rimaste a vivere nelle ex colonie non sono molto diverse da quei gruppi di immigrati che vivono nelle grandi città dell'Occidente: sono piccole minoranze tollerate e alle quali si guarda sempre con un'ombra di sospetto e di diffidenza perché, malgrado la lunga convivenza, restano sempre dei "diversi".

Queste piccole comunità che si vanno esaurendo a mano a mano che i loro componenti muoiono, sono la dimostrazione vivente che anche i colonizzatori finirono a loro volta sconfitti lasciando sul terreno le tracce della disfatta. Sono, queste piccole tribù, il simbolo concreto di quel senso di colpa avvertito dai colonizzatori a partire dalla seconda metà del Novecento, senso di colpa che ha accompagnato l'intero processo di decolonizzazione e che ha contribuito a darcene un'immagine distorta.

E di questo senso di colpa hanno cercato di approfittare i nuovi governanti dei paesi indipendenti. Basta, per convincersene, leggere le parole pronunciate da un politico giamaicano nel 1966: "...abbiamo spinto la nostra gente a credere che tutti i problemi nascevano dal colonialismo, dalla schiavitù, dall'imperialismo e che avevamo tutti il diritto di venire ripagati di queste sofferenze... che non c'era bisogno di lavorare e di investire, dovevamo solo presentarci alla cassa e riscuotere la nostra ricompensa... la conseguenza è che ancora oggi ci portiamo addosso un risentimento grosso come una casa..."

Quasi tutti questi bianchi rimasti a vivere nelle ex colonie si domandano com'è possibile che siano diventati estranei nel "loro paese" al quale hanno dato tanto, nel quale hanno creato tanto e non capiscono che, forse, è proprio per questo che non sono amati: nessuno vuole avere debiti di gratitudine specialmente quando questo sentimento lo si dovrebbe nutrire verso gli ex colonizzatori.

A nessuno piace avere tutti i giorni sotto gli occhi le testimonianze di un capitolo storico molto discusso e controverso: i padri perché hanno combattuto a fianco dei vecchi colonialisti e ancora attendono il giusto riconoscimento, i figli perché è stato loro insegnato che questi bianchi fanno parte di coloro che hanno sottomesso il loro popolo per decenni.

Angra

## UNA PROPOSTA CHE E' UNA PROVOCAZIONE

**M**olti di voi forse conoscono di fama Giancarlo Stella, titolare della Biblioteca Africana di Fusignano di Ravenna

Ravenna. Lo conoscono sicuramente tutti quelli che hanno avuto necessità di consultare uno dei tanti documenti e testi, redatti e pubblicati tra 1860 ad oggi che trattino delle ex colonie italiane. Migliaia e migliaia di volumi e manoscritti raccolti in una splendida biblioteca, rappresentano soltanto una delle numerose attività che lo Stella esplica a tempo pieno, tutte rivolte allo studio della storia delle nostre ex colonie ed in particolar modo dell'Eritrea e dell'Etiopia. Ricercatore indefesso, scrittore eccellente è conosciuto ed apprezzato in tutte le Università italiane ed in molte Università all'estero.

Negli ultimi anni si è dedicato alla realizzazione di un suo sogno: la compilazione del "Dizionario Biografico degli Italiani d'Africa". E' un'opera che riferisce di decine di migliaia di italiani civili che hanno operato in Eritrea, Etiopia, Somalia e Libia, con riferimenti anche a Sudan, Egitto, Tunisia e Algeria, dal 1871 al 1990.

E' un repertorio biografico unico nel suo genere, nato dalla necessità di riunire gli innumerevoli dati sepolti in libri e periodici pubblicati sino ad oggi, o raccolti personalmente con ricerche ed interviste dall'autore senza privilegiare epoche o categorie di personaggi.

Infatti non sono elencati esclusivamente i protagonisti (missionari, esploratori, viaggiatori, governatori di colonia, imprenditori, ecc.), ma anche tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito alla conoscenza ed alla affermazione dell'Italia in quei luoghi, come commercianti, artigiani, operai ed agricoltori, artisti ed impiegati, professionisti ed insegnanti, funzionari e militari.

Precedentemente solo Giuseppe Puglisi aveva pubblicato nel 1952 in Asmara il suo prezioso "Chi e? dell'Eritrea" (di circa 150 pagine), che ancora oggi rimane un punto di riferimento prezioso ed insostituibile.

Il "Dizionario biografico degli Italiani d'Africa", di 2300 pagine, per l'enorme vastità di nomi, storie e saghe contenute, rappresenta uno strumento unico per scoprire e ricordare le identità di tutti gli italiani che operarono in Africa, veri protagonisti assoluti di una stagione oggi lontana e che il tempo continua a sbiadire.

C'è il pericolo però che questa straordinaria opera non veda la luce e rimanga uno dei tanti manoscritti presenti nella Biblioteca Africana di Fusignano. Pubblicarlo infatti costa molto denaro e non è facile trovare un editore per evidenti ragioni.

Vale la pena quindi di fare un tentativo per salvare la situazione.

Premesso che l'opera potrebbe essere pubblicata in 20 fascicoli separati di circa 115 pagine (un fascicolo al mese), il costo totale per coprire le pure spese editoriali, fissato anticipatamente e senza possibilità di aumenti, sarebbe in tutto di 150 €, vale a dire 7.5 € al mese.

Questa non è una cifra certo significativa per un qualcosa che esula da qualsiasi finalità commerciale, ma unicamente mirata a lasciare ai posteri un ricordo indelebile della vita e dell'avventura italiana in Africa raccontata da tutti quelli che hanno partecipato all'epopea.

Per andare in porto, il progetto deve ottenere l'adesione di 300 persone, desiderose di possedere questo grande dizionario.

Se gli aderenti fossero di più, il ricavato sarà devoluto per un'opera assistenziale in Eritrea.

Chi fosse interessato scriva direttamente alla Biblioteca Africana di Giancarlo Stella - Via Teatro, 19 - 48010 Fusignano (RA) - Tel. 0545.53.097

Da Libero News

### Afewerki divide America e Ue

Il "contenzioso transatlantico" che divide Stati Uniti e Unione europea si arricchisce di un capitolo africano, grazie all'Eritrea. Da oltre un anno, Bruxelles cerca di far fronte agli eccessi repressivi e ai capricci diplomatici del regime di Isayas Afewerki, un altro "liberatore della Patria" trasformatosi in despota. Nel 1993, al momento dell'indipendenza, aveva promesso una democrazia pluralista, ma poi ha instaurato uno Stato di polizia, impegno riconfermato con l'adesione al Trattato di Cotonou, che lega l'Ue ai paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico. Quando la diplomazia europea cerca di richiamarlo ai suoi impegni, Afewerki risponde con ogni sorta di provocazione.

L'Amministrazione Bush ha incluso Asmara nell'alleanza globale anti terrorismo e, in piena crisi Eritrea-Ue, le ha inviato due rappresentanti della Commissione di difesa per discutere una collaborazione bilaterale e la riapertura di una base statunitense.

Una base americana in Eritrea fu già aperta negli anni '60. Allora il movimento "anti imperialista" eritreo, ne fece uno dei principali bersagli, militari e propagandistici.

(Non è grottesco - dice Angra - che l'Etiopia, contro la quale Isayas Afewerki ha combattuto una sanguinosa e inutile guerra - sia oggi la base dei movimenti di liberazione eritrei contro il nuovo despota eritreo?)

# Album



Desenzano, 29 ottobre 2002, in occasione del Raduno annuale dei De-camerini. Parla Sergio Vigili, animatore e organizzatore dell'incontro.



Asmara 1946: da sinistra in piedi: Brancato, L. Fiorini, Ermanno Armani, ?, ? - in ginocchio: Marri, D'Elia, Smaragdis.



Asmara 1948. Collegio Fratelli della scuola cristiana. Squadra dei Gueffi - Il ginnasio. Chi sono? Chi ce lo dice?



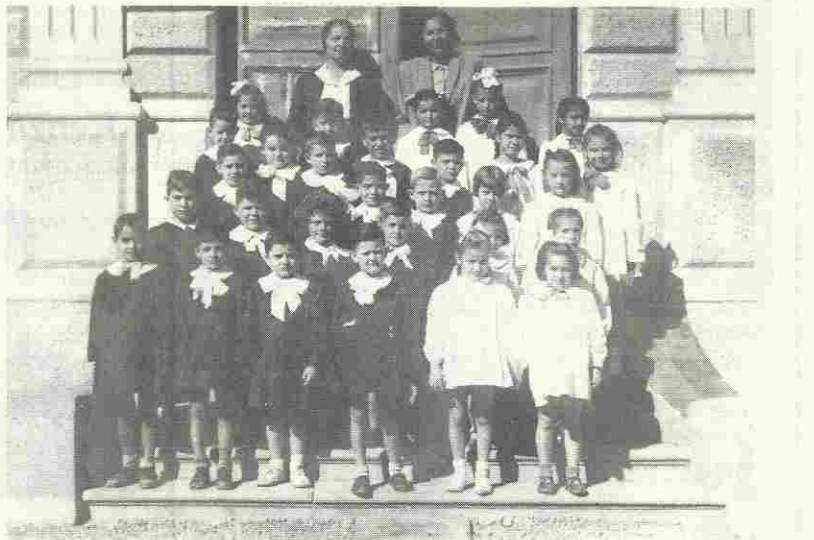
Il bambino sulle spalle del primo giovane uomo a sinistra è Guido Dondi; il penultimo giovane uomo, in maglietta bianca, è suo padre. La foto è stata scattata a Gura. E' il Natale del 1941. "Qualcuno si riconosce?" chiede Guido. (forse la data non è esatta. Infatti nel dicembre '41 la guerra era già finita e a Gura c'erano gli inglesi. O sbaglio!)



Questa è la V ginnasio Sezione B del Liceo Marini ad Asmara. Anno 1948-49 - I nomi (purtroppo alla rinfusa) dovrebbero essere: Lalla Gozzi, Olga Corrado, Liliana Fedi, Liliana Fiachetti, G. Cicero, Maria Pia Vigili, Mina Castellani, Anna e Paola Raschi, Maria Caradonna, Anna Ferro-Luzzi, Maria Grazia Costi, Carla Bertocchi, Delia Magni, M. Cava-gnero, Giuliana Maiorani e Elena Rodes. Il Professore al centro è Enzo Puccetti.



Asmara 1949-50 - Classe 1' Liceo - Con le professoressse Galli e Vicinanza gli allievi (alla rinfusa): Liliana Fedi, Nelva Paganelli, Carla Bertocchi, Maria Grazia Costi, Giuseppina Cicero, Maria Rosa Vigili, Gianni Gai, Mirella Catalano, Delia Magni, Emilio Fedi, P. Azzoni, Bartolo Pieggi, Giuliana Maiorani, Olindo Fameli, Titti Sari, Tormenti Carlo, Anna e Paola Raschi, U. Pellegrini, V. Pagano, Salvatore Amoroso, Giovanni Menicucci, Lamberto Lambertucci, Alessandro Laurenzi, Luciano Gian-nini, Salvatore Marguccio, Valentino Ronconi.



Asmara, anno scolastico 1948-49 Scuola Elementare Principe di Piemonte - I elementare - Maestra Signora Ascari - Direttrice Signora Ponzanelli - Tra gli allievi si riconoscono, prima fila, la prima femminuccia da sinistra Carnevali; seconda fila, il terzo da sin. Petrizio Donati; terza fila, il secondo Fagioli, il quarto Musolini, la sesta Belfiore; quarta fila la terza Luisella Lanfiuti Baldi. Gli altri certamente si riconosceranno.

# Nel Paradiso degli Asmarini

## Luigi Acquisto



Con particolare dolore faccio sapere a tutti coloro che lo hanno conosciuto e che gli hanno voluto bene, che mio padre LUIGI ACQUISTO è deceduto il 12 Ottobre c.a.

Aveva 82 anni ed è deceduto dopo una lunga malattia che lo ha tenuto semiparalizzato per tanti anni, assistito amorevolmente giorno e notte dalla moglie Argentina. Era uno dei fratelli Acquisto, woddì berberè, perché fi-

gli di Pasquale, soprannominato berberè nel Bassopiano occidentale per il suo carattere forte e tenace tipico dei veri siciliani. I suoi operai lo chiamavano "Sig. Gino" e lo consideravano come un padre, sempre pronto ad assisterli, curarli e a rischiare la propria vita per loro, senza pensare a chi fossero e quale religione professassero. E anche loro ricambiavano, dimostrando tante volte di correre per lui lo stesso pericolo (caro Mahamud...).

Amava moltissimo la meccanica e sapeva anche pilotare gli aerei del tempo. Gli inglesi lo avevano trattenuto nei loro "campi di soggiorno" nel Kenya per ben 6 anni! Ci raccontava sempre e con grande orgoglio di aver partecipato alla sepoltura del Duca d'Aosta. Con il fratello Giuseppe (Pino), altro grande pioniere in terra d'Africa, dopo aver ricostruito Elaberet, ritornato dalla prigionia, aveva creato fiorenti aziende agricole ad Adigrat e a Bimbinà, dove prima vi era solo boscaglia, trovando l'acqua, scavando pozzi nei fiumi più inariditi. Era arrivato anche in Aden per la coltivazione di bananeti per l'Emiro di quel luogo. Il tutto sempre con

grande tenacia e lavoro continuo, nonostante le varie guerre succedutesi.

E' stato un padre eccezionale: con l'esempio e il solo sguardo riusciva ad educare me e le mie sorelle Ninfa e Pia Giulietta nel migliore dei modi. Pregava sempre, nella grande sofferenza dovuta alla sua malattia, persino quando non poteva più parlare... Il Presidente Saragat aveva conferito a lui e a suo fratello Pino il titolo di Cavaliere della R.I., perché riconosciuti "pionieri italiani di civiltà, rispetto e amore per la terra africana dove erano nati e che era rimasta sempre nei loro cuori".

Possa godere, nella luce del Signore, della pace divina che ha ampiamente meritato sulla terra! 31.10.2002 Roberto Acquisto

## Oswaldo Sillato



Nato il 23 aprile '21 e cresciuto in Asmara ha sempre lavorato nel campo della falegnameria. Nel 1959 si trasferì ad Addis Abeba e proprio in quell'anno successe di tutto: rivoluzione e annessi. Rimpatriò con la famiglia nel 1962, ma nel '66 si trasferì in Sud Africa dove lavorò con il figlio Toni. Qualche mese fa si è ammalato e è sempre andato peggiorando fino alla sua morte avvenuta il 23 luglio scorso.

I familiari lo ricordano con tanto affetto.

Oswaldo amava tanto Asmara la sua cara città di cui parlava sempre.

Lo piangono la moglie Smaro, i figli Franco e Toni e Giorgina, la nuora Antonella Sabron e tutti i nipoti.

Condoglianze dal Mai Tacli.

## Renzo Avenali



Renzo Avenali era nato a Ostra Vetere nel 1930 ed è deceduto nel luglio 2002 a Senigalia.

Negli anni '50 si era trasferito in Eritrea per raggiungere il padre. Conseguito il diploma di geometra nel 1951 ha lavorato in Eritrea e poi in Sudan in cantieri edili e

per opere di irrigazione. Nei tardi anni '50 venne assunto dall'Agip Mineraria ed è rimasto in questa organizzazione per 30 anni, operando in Marocco (dove rimase coinvolto nel terribile terremoto di Agadir del 1960), in Persia, Nigeria, Egitto, Indonesia e Congo. È un altro pezzo di questo mosaico umano che viene non già a mancare, ma che si sposta nella sfera del ricordo; di questo mosaico fatto di persone che hanno speso gran parte della loro vita in Eritrea e poi, disperse dalle vicende contingenti o di lavoro, hanno trovato una realizzazione in tante altre parti del mondo, sino a rientrare nella loro terra. Ciao Renzo, da tutti noi del favoloso 5° geometri del Bottego. C.O.

## Michele Contarino



Nel mese di maggio di quest'anno è mancato Michele Contarino. Lascia la moglie Maria Giaquinto, i figli Alessandro e Stefania, il genero Dino e i due nipotini. Come tante di quelle persone che avevano trovato la loro ragione di vita in Eritrea, anche Michele aveva lasciato l'Italia giovanissimo, assieme ai genitori, al suo gemello, alle sorelle. Si era diplomato geometra al Bottego ed aveva subito cominciato la sua vita di lavoro, prima per cinque anni alle dipendenze della SEDA (telefoni) e poi svolgendo la propria attività professionale in varie parti del mondo, soprattutto in Africa e in paesi vicini; era rientrato definitivamente in Italia, a Bari, nel 1981. Noi tutti, non solo parenti stretti, ma anche i molti amici, che abbiamo avuto modo di apprezzarne le doti di calore umano, operosità, amore per la famiglia, sentiremo la sua mancanza. Ma si tratterà soltanto di una mancanza fisica perché Michele resterà sempre nel nostro ricordo. (c.o.)

## Angelo Sidoti



Angelo Sidoti aveva 63 anni, pochi per morire. Il suo carattere forte unito alla riservatezza e alla generosità faceva di lui una per-

sona stimata e ben voluta, sempre disposto ad aiutare tutti quelli che a lui si rivolgevano.

Caro Angelo, ora anche tu ci hai lasciati soli in questo mondo e forse questa sarà l'unica cosa che non ti perdoneremo mai.

Come scriveva un anonimo il corpo dei poveri andrebbe subito in pezzi se non fosse legato stretto con il filo dei sogni. Il tuo sogno è quello di poterti abbracciare un'altra volta.

Nel dolore, la moglie Angela, la figlia Sabrina e tutti gli amici lo piangono.

## Marisa Romanello



Il giorno 24 del decorso ottobre, a Genova dove risiedeva, ci ha lasciati Marisa Romanello. Aveva 74 anni.

Era caduta in preda ad un coma dal quale non sarebbe più uscita. Era stata in Eritrea dal 1939, sbarcata a Massaua dal "Conte Biancamano" e ad Asmara con la famiglia visse fino al 1959, anno del suo definitivo rientro in Italia, a Genova.

Vorremmo leggersi le parole del fratello Aldo che ci ha dato la dolorosa notizia, per fare ancora meglio capire quel che Marisa sia stata, ben più che un valore negli affetti e in quanto altro costituisce vera famiglia.

Sarà molto difficile per tutti coloro che la conobbero dimenticarla.

Addio, amica cara. (c.a.)  
Condoglianze anche da parte della direzione e redazione del Mai Tacli.

## Stamura Contadini ved. Amici



La famiglia Amici residente a Jesi di Ancona comunica con immenso dolore che il giorno 26 ottobre scorso, alla veneranda età di 98 anni, è deceduta la "nonna" Stamura Contadini Vedova Amici.

Penso, scrive l'amico Franco, che molti la ricorderanno, specialmente quelli che hanno vissuto nel quartiere di Godaif.

È anche io, e quindi tutti i partecipanti, la ricordo quando di solito ai Raduni era considerata e presentata per l'asmarina più anziana di tutti i presenti.

Sincere condoglianze dal Mai Tacli alla famiglia e all'amico Franco

## Un doveroso ricordo del dott. Ruggero Ravasini

Quando conobbi il compianto dott. Ravasini, ero ancora un giovane garzone. Iniziai a lavorare presso di lui come dipendente, ma lui mi insegnò il mestiere come ad un figlio; imparai l'arte del commercio. Grazie al tempo trascorso presso di lui, potei migliorare la mia esistenza, mi sposai e misi al mondo dei figli; grazie a Dio, ora ho una bella famiglia. E' giusto e doveroso ricordare e ringraziare chi ti ha fatto del bene; purtroppo lo faccio ora che il dott. Ravasini non è più fra noi.

Appena giunta a noi la ferale notizia, in data 24 aprile scorso, la mia famiglia ha fatto celebrare una messa di suffragio nella Chiesa del SS. Redentore di Gaggi-ret, pregando Iddio che conceda la pace dei giusti al caro estinto e alla moglie Pina, la figlia Elena e a tutti gli altri familiari, la forza cristiana di sopportare un così grande dolore.

Yihdego Ghebremicael e famiglia

